



È uscita l'edizione italiana del libro "Adios Prision – il racconto delle fughe più spettacolari" di Juan José Garfia. Gratis per i/le prigionieri/e. chi lo volesse può richiederlo a: Cassa di solidarietà, via dei messapi 51, 04100 Latina.



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su ogni situazione

di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

- Giampaolo Contini** – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.
- Mauro Rossetti Busa** – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.
- Alfredo Sole** – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.
- Carmelo Maiolo** – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
- Carmelo Musumeci** – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).
- Antonino Faro** – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).
- Sebastiano Messina** - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).
- Sebastiano Prino** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Salvatore Pulvirenti** - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Pierdonato Zito** – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).
- Giuseppe Giustolisi** – via S. Biagio 6, 81030 Carinola (CE).
- Salvatore Pezzino** – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).
- Giuseppe Sciacca** – carcere di Montorio, via san Michele 15, 37033 Verona (VR).
- Maddalena Calore** – carcere di Montorio, via san Michele 15, 37033 Verona (VR).
- Nora Gattiglia** – carcere di Montorio, via san Michele 15, 37033 Verona (VR).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:
 "LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina
 e-mail: agitazione@hotmail.com



COMUNICATO DELLE DETENUTE DEL CARCERE DI REBIBBIA



Il carcere non può essere la discarica abusiva di esseri umani "indesiderati".

In questi ultimi tempi è solo un susseguirsi di politiche e leggi che rendono il ricorso al carcere come il "rimedio miracolo" per togliere di mezzo dalla società i problemi sociali ai quali non si riesce a dare una risposta. Per ogni problema la risposta è: carcere. La politica che sembra sempre riscuotere il maggior consenso, soprattutto elettorale, è quella del "buttare la chiave!" (questa è la traduzione letterale da fare quando dicono "certezza della pena"). Questo quando la Costituzione, in diversi suoi articoli, sancisce invece che la pena (notare bene, scrive "pena" e non "reclusione" visto che la pena può avere varie forme!) deve avere uno scopo rieducativo e non può andare contro il senso d'umanità.

Noi che abbiamo la sventura di esserci finite in carcere, sia in qualità di condannate che di detenute in attesa di giudizio, ci rendiamo conto ogni giorno di quanto e quante volte quei principi vengano violati. Noi detenute di Rebibbia vogliamo allargare la protesta del 1° dicembre 2008 CONTRO TUTTE QUELLE VIOLAZIONI. Intendiamo partecipare all'iniziativa con un giorno di protesta pacifica con sciopero del sopravvittuto, del lavoro, "battitura", ecc.) da riprendere il mese di marzo aderendo alla calendarizzazione dei promotori della campagna contro l'ergastolo. PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO, il "fine pena mai" che è la violazione evidente del principio della possibilità della

“rieducazione”. Senza farsi ingannare dal falso argomento per cui, in Italia, dopo 26 anni è possibile ottenere la libertà condizionale. Innanzitutto questa non è mai concessa automaticamente ed è di fatto esclusa preventivamente, come gli altri “benefici”, per coloro che sono sottoposti all’articolo 4bis nella sua forma più restrittiva. CONTRO IL 41bis, forma detentiva disumana che si può paragonare a un vero e proprio strumento di tortura. CONTRO IL DISEGNO DI LEGGE BERSELLI che vorrebbe modificare la Riforma penitenziaria del 1975 e il Codice di Procedura Penale in materia di permessi premio e di misure alternative alla detenzione, peraltro già lasciata alla discrezionalità dei giudici e poco e male applicata. Lo scopo è quello di rendere la detenzione ancora più oppressiva, facendo credere, erroneamente, che un carcere ancora più afflittivo serva a dissuadere dal commettere e reiterare i reati. Il disegno di legge punta a ridurre i benefici nel suo complesso, incluso i giorni di liberazione anticipata e a togliere la possibilità di andare in semilibertà a tutti gli ergastolani, così come oggi succede per quelli sottoposti alla misura del 41bis. La possibilità di ottenere permessi verrebbe ulteriormente allontanata, così come quella di usufruire di altri benefici. Per altro già la legge cosiddetta Cirielli ha, di fatto, escluso da questa possibilità tutti i recidivi. Tutto questo, per altro, quando l’isolamento affettivo viene applicato duramente per tutta la detenzione, in modo particolare tra familiari detenuti, per i quali il diritto al colloquio, previsto dall’O.P. non viene quasi mai rispettato. CONTRO LA PRESENZA DI BAMBINI IN CARCERE. C’è qualche forma detentiva più disumana di rinchiudere in un carcere con le loro madri –per quanto si posso tentare di “abbellirlo”- dei bimbi in età da 0 a tre anni? In seguito, quando vengono obbligatoriamente separati dalla madre, acquistando la “libertà” vengono ad aggiungersi a tutti gli altri bambini che separati dai loro genitori vedono, per lungo tempo, ridotto il vitale rapporto affettivo familiare a qualche visita mensile di 1 ora in squallidi parlatori. La Costituzione dice che bisogna rispettare il senso di umanità: che colpa hanno i bambini delle azioni eventualmente commesse dai loro genitori? Infine ai bimbi a cui è capitato di essere figli di persone in regime di 41bis, solo 1 ora mensile, attraverso un vetro divisorio, visto che compiendo 12 anni si perde il “diritto” ai 10 minuti mensili concessi senza vetro!

CHI DEVE RISPETTARE LE LEGGI E IN PRIMO LUOGO LA COSTITUZIONE?

Le detenute della sezione di massima sicurezza di Rebibbia. Carcere di Rebibbia – novembre 2008

COMUNICATO DELLE DETENUTE DEL CARCERE DI REBIBBIA 2

Dal carcere di Rebibbia Femminile (sezione Camerotti)

Noi detenute della sezione Camerotti 1A°, 2A°, 3A° piano

Considerata la prospettiva di peggioramento delle condizioni di vita carceraria rappresentata dal DDL Berselli e aggravata dai provvedimenti contenuti nel cosiddetto pacchetto sicurezza, i quali prevedono: l'abolizione della liberazione anticipata; il restringimento della concessione della detenzione domiciliare e dell'affidamento in prova; l'aumento di un terzo della pena per i reati di recidiva specifica; la continua e palese disattenzione del carattere riabilitativo della pena così come sancito dall'art. 27 della Costituzione italiana ed il definitivo instaurarsi della pratica della privazione della libertà personale in quanto vendetta istituzionale come dimostra il persistere dell'istituto dell'ergastolo, la detenzione di bambini d'età inferiore ai 3 anni al seguito delle loro madri,

ANCORA IN LOTTA

DAL 1° DICEMBRE UN MIGLIAIO TRA ERGASTOLANI E ALTRI PRIGIONIERI SONO DI NUOVO IN SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO. SOLIDARIAMO CON LORO PER SMANTELLARE IL CARCERE E LA SOCIETA' CHE LO PRODUCE A SUA STESSA IMMAGINE E SOMIGLIANZA. MIGLIAIA DI DETENUTI HANNO DECISO DI RIPRENDERSI LA PROPRIA VITA E DI ABBATTERE L'ISOLAMENTO LOTTANDO CONTRO IL PEGGIOR MOSTRO CREATO DAL CAPITALISMO.

NOI CON LORO A RICORDARE CHE NON SONO SOLI!

CON LORO E CON TUTTI I DETENUTI CHE IN OGNI PARTE DEL MONDO LOTTANO CONTRO I MECCANISMI DI ISOLAMENTO E TORTURA CHE PRODUCE QUESTO SISTEMA. NON DIMENTICHIAMO NE' PERDONIAMO CHI LUCRA SULLA VITA DEI DETENUTI GARANTENDO L'ESISTENZA STESSA DEL CARCERE, A PRESCINDERE CHE SIA UN TORTURATORE DI PROFESSIONE O UN'ASSOCIAZIONE CHE CERCHI DI RIPORTARE NELL'ALVEO ISTITUZIONALE LE LOTTE, GESTENDO E RECUPERANDO LE TENSIONI CHE NASCONO ALL'INTERNO DELLE PRIGIONI.

**RILANCIAMO LA LOTTA
ANTIAUTORITARIA
CONTRO QUESTO
PRESENTE DI
CONTROLLO, SBARRE
E CHIAVISTELLI!**



**CONTRO IL CARCERE,
L'ERGASTOLO,
LO STATO!**

ANARCHICIAE

sono 200 persone, ed è pensata per 80 detenuti. I prigionieri stanno stretti come delle sardine, anche nei corridoi!). Si potrebbe mettere fine a questo sovraffollamento in una maniera molto semplice:

1-Riduzione delle carcerazioni preventive.

2-Fine della prigionia per le accuse disciplinari vendicative.

3- Abolizione delle norme secondo le quali i drogati devono scontare i 4/5 della loro pena. davanti a queste miserabili condizioni noi abbiamo milioni di ragioni per ribellarci, e neanche una per restare passivi. Siamo assolutamente coscienti del fatto che ogni misura presa per far calmare i prigionieri non serve ad altro che a farli tacere, perchè fintanto che continuerà ad esistere la società autoritaria e di classe, continuerà ad esserci anche la miseria del carcere. Io unisco le mie forze a quelle dei prigionieri e alle loro lotte, come ho fatto solidarizzando con loro quando ero fuori. Comunque io non posso tacere il mio disaccordo con il veleno che rappresenta lo sciopero della fame. E lo mostrerò apertamente. Non credo sia in nessun caso eliminarci da soli e realizzare azioni che ci indeboliscono, ci sono molti altri modi lottare e resistere (questo vale tanto per chi sta fuori quanto per chi sta dentro). La nostra salute, i nostri corpi e il nostro spirito devono restare forti e non indebolirsi. Il nostro scontro con la società che crea la miseria della prigione deve continuare fino alla nostra morte, per questa ragione noi dobbiamo salvaguardare la nostra salute fisica e mentale come il nostro tesoro più prezioso. Forse lo sciopero della fame avrà degli aspetti che ci risulteranno favorevoli (creerà un sostegno e una sensibilizzazione), ma a lungo termine avrà degli effetti deleteri. E' semplicemente un passo in avanti e due indietro. Inoltre creerà dei combattenti a diversi livelli. Nel momento in cui 50 o 100 persone, in uno spirito di sacrificio di sé stessi, rischiano la loro salute fisica e mentale, migliaia di prigionieri continueranno a mangiare il loro abituale scatolame. Io credo che una presa di posizione attraverso un processo collettivo sarebbe più utile, affinché tutti i mezzi di lotta che noi adottiamo siano utilizzati da tutti i prigionieri. Questo testo è stato scritto solo per tentare di spiegare la mia posizione sullo sciopero della fame, (un tema presente nel movimento da molti anni), non per criticare i compagni che vi partecipano. Tutto ciò che faccio è lottare con le parole e le azioni per ciò per cui mi battevo prima di essere imprigionato, niente di più. Naturalmente io metterò tutte le mie energie nella lotta dei prigionieri per la loro dignità.

Fino a che l'ultima prigione sia distrutta!

Polikarpos Georgiadis

Prigione di Ioannina- Novembre 2008



la restrizione dei contatti con i propri familiari per le persone detenute in regime di 41 bis. Ritenuto che la privazione della libertà personale, nelle forme in cui è attualmente praticata e nella direzione peggiorativa in cui la si vorrebbe modificare con determini altra conseguenza che quella di aumentare il disagio morale delle persone detenute e dei loro familiari e di aggravare il senso di emarginazione ed incompatibilità delle stesse nei confronti delle istituzioni e della società tutta Comunichiamo la nostra volontà di adesione e partecipazione alla giornata di protesta indetta per il 1° dicembre 2008 dal Comitato "Mai dire mai" dall'Associazione Pantagruel. Tale partecipazione si caratterizzerà nell'esecuzione delle battiture dei blindi da effettuarsi.

Seguono le firme

1 dicembre 2008: contro l'ergastolo (da Rebibbia femminile, reparto nido)

Noi detenute nel reparto nido aderiamo alla giornata di mobilitazione esprimendo la nostra solidarietà all'iniziativa promossa dagli ergastolani dei vari istituti di pena, che si terrà il 1 dicembre 2008. Approfittiamo di questa iniziativa per evidenziare il disagio delle detenute mamme ed i loro bambini riguardo il grave problema che affligge le stesse ed i loro bambini che pur non avendo colpa vivono i loro primi anni di vita negli istituti penitenziari. Esortiamo le autorità competenti che vengano applicate le misure alternative: detenzione domiciliare, affidamento ai servizi sociali, affidamento c/o le strutture idonee pronte ad accogliere madre/bambino come in altre città italiane.

No ai bambini in carcere, no all'ergastolo. No all'abolizione della legge Gozzini.



**DAL CARCERE DI
BRUCHSAL
(GERMANIA), UNA
LETTERA
DI THOMAS MEYER-
FALK**

Quella che segue è una lettera di Thomas Meyer-Falk, prigioniero in Germania, in solidarietà con la lotta dei detenuti in Italia per l'abolizione dell'ergastolo. Thomas è

detenuto dal 1996 per aver cercato di alzare soldi per progetti di sinistra, sia legali che illegali, rapinando una banca. È stato condannato a 16 anni e 9 mesi di reclusione e dovrebbe ora essere rilasciato dopo aver scontato i 2/3 della pena, ma è ancora chiuso in carcere.

Cari amici e compagni in Italia,

la vostra lotta può essere un'ispirazione non solo per i prigionieri italiani. Nell'agosto 2008 c'è stato uno sciopero della fame in Germania, un giornale di sinistra scrisse che più di 500 detenuti stavano facendo una settimana di sciopero della fame. Per me lo sciopero della

fame è una cosa difficoltosa, ma tutti voi avete la mia profonda stima e rispetto. Il carcere è un inferno, ma l'ergastolo è un inferno ancora peggiore. Voi siete in un tunnel buio, ma non c'è luce alla sua fine, solo oscurità intorno a voi: alle vostre spalle, davanti a voi, sotto i vostri piedi, sopra la vostra testa. E fa anche freddo! È disumano e degradante gettare delle persone per il resto della propria vita nell'oscurità e nel freddo. In questo momento ricordo Spartaco e la sua battaglia per spezzare le catene. Questo è il motivo per il quale penso che lo sciopero della fame deve essere il primo passo nella lotta, ma tutti noi dovremmo sapere che ci sono molti altri passi da compiere. Perché se guardiamo la Turchia e l'eroica lotta dei prigionieri Curdi 8 anni fa, dobbiamo accettare che i governi cagano sulla vita dei prigionieri. Per questa ragione la mia opinione è che gli scioperi della fame possono essere solamente un primo passo, certamente non l'ultimo.

Spezzate le catene!

Con profonda solidarietà Thomas Meyer-Falk, un prigioniero di sinistra dalla Germania

COMUNICATO DI DIEGO DAL CARCERE DI MARCOS PAZ, ARGENTINA

Per l'abrogazione dell'ergastolo e dell'articolo 41bis (in Italia)

Carcere di Marcos Paz Buenos Aires 15/11/2008

Una volta mi sono chiesto: come si risponde? Come si reagisce? ... Quando la logica della ragione è respinta, soggiogata? Cosa si aspetta? Quando lo "Stato di Diritto" viola in maniera onnipotente e sistematica le leggi e i diritti stabiliti da quello stesso "Stato di Diritto"? Quando attraverso la legge legalizzano ciò che facevano illegalmente. L'articolo 41bis in Italia "sospende" l'applicazione del regime penitenziario a persone coinvolte in atti di crimine organizzato, terrorismo o sommosse anticarcerarie, applicando la famosa frase "sospensione dei diritti costituzionali" che non significa altro che permettere la tortura in tutta la sua "arte". E' un qualcosa di molto noto in Argentina. Durante l'ultima dittatura militare, Videla diceva che noi argentini eravamo "diritti e umani" o "i desaparecidos non esistono: né i morti né i vivi sono desaparecidos". L'ergastolo o condanna perpetua o reclusione perpetua: cos'ha di "risocializzante" questa condanna (come si cerca di far credere che questo sia il significato di condanna)? In Argentina, con la riforma promossa dal "buon vicino" e poliziotto civile Carlos Blumberg, nel 2004, la pena massima arriva a 50 anni (articolo 55 del Codice Penale argentino). 50 anni!!! Mi paiono/risultano più umani il plotone d'esecuzione o l'iniezione letale. Quanto avrebbero dovuto pagare Videla, Masera, Pinochet, Franco, Stalin, Bush, per le migliaia di assassini, per il terrorismo di Stato? Ma essi sono/sono stati i sicari del potere stabilito, quel potere borghese/fascista che dopo aver goduto delle loro orge nel Vaticano baciavano la mano al Papa... La solidarietà, l'organizzazione, l'azione diretta, la complicità, l'amore, l'amicizia, le idee affini, il rifiuto assoluto, la forza del nostro sangue è ciò che abbiamo per combattere il loro sistema di dominio/sfruttamento/sterminio. Con lo sciopero della fame rafforziamo i legami e generiamo percorsi, nuovi venti. Per appoggiare la fine dell'ergastolo e dell'articolo 41bis in Italia ed in ogni luogo in cui si prepari l'agitazione. Mi riconosco come complice! Come si risponde? Si risponde con l'unica arma che fa trionfare la rivoluzione... con la violenza. Allo sciopero della fame!

Diego

9) Espansione dell'aumento di liberazioni vigilate per detenuti affetti da AIDS, insufficienza renale, tubercolosi cronica e tetraplegici.

Le richieste a cui il ministero deve ancora rispondere riguardano:

- 1) Trasmutazione in multa delle condanne superiori a 5 anni, specialmente per i 6.700 prigionieri reclusi per reati non penali.
- 2) Abolizione delle carceri minorili.
- 3) Accumulazione delle misure disciplinari.
- 4) Abolizione dei 18 mesi di carcerazione in attesa di processo gli altri reati.
- 5) Espansione soddisfacente dei permessi di uscita, visti i successi negli ultimi 18 anni di applicazione di questi benefici.
- 6) Miglioramento immediato delle condizioni di re-locazione dei detenuti.
- 7) Tenere un incontro tra ministero della giustizia e comitato dei prigionieri.

In un comunicato stampa il comitato dei prigionieri ha dichiarato:

“L'emendamento sottoposto dal ministro della giustizia al parlamento accetta solo alcune delle nostre richieste. Il ministro dovrebbe materializzare le proprie promesse di immediata liberazione del numero suggerito di prigionieri suggerito, e allo stesso tempo incrementare le risposte inerenti la totalità delle nostre richieste. Noi, i prigionieri, trattiamo questo emendamento come un primo passo, un risultato della nostra lotta e della solidarietà dimostrataci dalla società. Ancora non riesce a coprire le nostre richieste, non riesce a risolvere i nostri problemi. Con la nostra lotta abbiamo combattuto prima di tutto per la nostra dignità. E non possiamo offrire questa dignità a nessun ministro. Non possiamo tollerare nessun atto arbitrario, nessun trasferimento vendicativo, nessun atto disciplinare volto a intimidirci. Siamo in piedi e dobbiamo restarci. Chiediamo al parlamento di muoversi verso la completa abolizione del limite dei 4/5 della pena (per accedere alla libertà vigilata). L'abolizione dei cumuli delle sanzioni disciplinari, e l'aumento dei benefici per i permessi di uscita, la libertà condizionale per tutte le categorie di detenuti. In oltre richiediamo la legiferazione immediata su alcune vaghe promesse del ministro della giustizia riguardanti le condizioni delle prigioni: abolizione dei carceri minorili, creazione di centri terapeutici per i tossicodipendenti, aumento dei lavori sociali sostitutivi della pena, miglioramento delle cure ospedaliere per i prigionieri, incorporamento delle leggi europee favorevoli verso i detenuti nello statuto greco, ecc. In fine, vogliamo ringraziare i movimenti solidali, a ogni componente, partito, medium, militante, che è stato con noi attraverso tutti e ogni mezzo abbia scelto, e dichiariamo che la nostra lotta contro queste discariche di rifiuti umani e per la vittoria delle nostre richieste continua. Comitato dei Prigionieri 20/11/08”

SUL MOVIMENTO NELLE PRIGIONI E LO SCIOPERO DELLA FAME

Non c'è bisogno di molte parole per descrivere le condizioni di vita nelle prigioni greche. Una parola è sufficiente: Dachau. Carcerazioni opprimenti, pene infinite, prigionia prolungata a colpi d'accuse disciplinari smisurate, assistenza medica minima o inesistente, (a parte la somministrazione massiccia di pasticche con cui cercano di creare dei veri e propri Cani di Pavlov), prigioni talmente piene da scoppiare (in quella in cui mi trovo, ci

Abbiamo deciso di astenerci dal vitto a partire dal 3 novembre 2008, fino a che non verranno prese misure adeguate per quanto riguarda quanto detto in precedenza. Ci aspettiamo che capiate.

SULLA FINE DELLO SCIOPERO DELLA FAME NELLE CARCERI GRECHE

Dopo 18 giorni di lotta, circa 7000 prigionieri greci hanno interrotto lo sciopero della fame. Il ministro della giustizia ha accolto molte delle loro richieste e promesso di rilasciare metà della popolazione carceraria entro aprile 2009. Dopo massicce adesioni della popolazione carceraria, nonostante minacce e incursioni delle autorità, supportati da cortei e azioni solidali che hanno riempito le strade con la rabbia dei detenuti, la lotta ha ottenuto la risposta del ministro a numerose richieste. Nonostante l'interruzione dello sciopero della fame, la mobilitazione continua con altri strumenti. Questa lotta è stata contraddistinta dalla volontà dei prigionieri di essere gli unici in grado di rappresentare le proprie rivendicazioni, dalla necessità di esautorare ogni "associazione" o gruppo interessato a mediare e governare l'ondata di rivolta, supportata dalla multiforme e "accesa" solidarietà con chi ha deciso, dalle infernali segrete dello stato greco, di autorganizzarsi e agire in prima persona. Questi uomini e queste donne hanno interrotto lo sciopero della fame perchè hanno ottenuto dei risultati: sono riusciti a generare con le proprie forze una riforma del sistema penale e giudiziario e a conquistare la liberazione di molti detenuti. Non hanno abbattuto l'istituzione carceraria, ma dimostrato la fragilità dell'autorità, la sua vulnerabilità contrapposta alla volontà da parte degli individui di riprendere in mano le proprie vite. Un saluto ai lottatori e alle lottatrici dentro e fuori le gabbie della Grecia, con un pensiero a chi in Italia si appresta a iniziare una **nuova stagione di mobilitazioni** contro i magazzini di carne umana dello stato italiano.

Di seguito pubblichiamo la lista di modifiche attuate dal ministero della giustizia greco, i punti non ancora ottenuti e un comunicato del Comitato dei Prigionieri.

- 1) Tutte le persone detenute con una sentenza fino a 5 anni, per qualunque tipo di reato inclusi quelli legati agli stupefacenti, potrà convertire la propria sentenza in pena pecuniaria. Questo non sarà possibile qualora la giuria consideri la multa non sufficiente come deterrente per la possibilità di commettere in futuro il reato.
- 2) La somma minima per trasformare un giorno di prigionia in multa viene ridotta da 10 a 3 euro, con la possibilità di essere ridotta a 1 euro dalla giuria.
- 3) Tutte le persone che hanno scontato 1/5 della pena, per sentenze fino a 2 anni, o 1/3 per sentenze più lunghe, devono essere scarcerate senza eccezioni.
- 4) Il limite minimo di sentenza scontata per accedere alla libertà vigilata è di 3/5 della pena. Anche per condannati per reati di droga con l'eccezione della specificità della legge 3459/2006.
- 5) Il limite massimo di permanenza in carcere in attesa di processo viene ridotta da 18 a 12 mesi, con l'esclusione dei reati punibili con 20 anni o ergastolo.
- 6) Il numero di uscite per permesso viene aumentato di un giorno all'anno. Condizioni più difficili per accedere ai permessi rimangono per i condannati per legge 3459/2006.
- 7) Le misure disciplinari devono essere incluse(?).
- 8) Inclusione della legge nazionale entro 4 anni della decisione del Consiglio Europeo in merito al traffico di stupefacenti

MAURO ROSSETTI BUSA, SULLO SCIOPERO DEI DETENUTI

Dal carcere di Poggioreale, 21/11/2008

Riguardo alla campagna "Mai dire mai" in solidarietà ai prigionieri ergastolani che digiuneranno a staffetta, dichiaro la mia adesione allo sciopero della fame nei giorni 1, 2 e 3 dicembre 2008 per l'abolizione dell'ergastolo e l'attuazione dell'art. 27 della costituzione. Nei giorni 1, 2 e 3 dicembre mi asterrò anche dal passeggio. Colgo anche l'occasione di comunicare ai compagni anarchici e comunisti e libertari che il 13 novembre si è compiuto il primo mese da quando, in forma di sciopero, non assumo il farmaco trizivir antivirale per l'HIV. Intendo portare avanti questa protesta ancora per molto tempo.

Un saluto, Mauro

DAL CARCERE DI VERONA UNA LETTERA DI GIUSEPPE SCIACCA

Il 1 dicembre in concomitanza con gli altri carceri in sciopero della fame, per abolire il fine pena mai, il carcere Montorio di Verona, pur non avendo ergastolani, e non essendo un carcere definitivo, ma transitorio, cioè giudiziario, aderisce allo sciopero del carrello e dalle 12 alle 13 battitura. I detenuti hanno apprezzato La Bella, e grazie a tale giornale anticarcerario abbiamo potuto attivarci pure qui dentro! La nostra lotta verso la libertà ha scolpito i cuori di tutti, e grazie ai compagni che sono venuti sotto il carcere a darci solidarietà, ci siamo guadagnati la parola e la fiducia!!! Non possono placare i nostri istinti verso la libertà, non possono bloccare le lotte con semplici e meschine manovre repressive, il carcere è un luogo di tortura dove ogni individuo viene spogliato nudo, e tolto dai suoi affetti, il carcere è un luogo che aiuta questa società infame e corrotta a reprimere e sottometterci al volere dello stato! E far distinguere ancor di più le persone le une dalle altre, aboliamo il carcere, aboliamo le differenze di classe!

GIAMPAOLO, DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao[...], il 1° Dicembre faremo anche noi un giorno di sciopero della fame per affiancarci agli altri detenuti d' Italia. Ci sembrava un' iniziativa "fiacca" e priva di un vero peso di lotta, ma alla fine ci siamo detti: "meglio qualcosa che niente". Tenteremo di coinvolgere tutto l' istituto; non è facile ma ci proviamo, il nostro piano è compatto, a parte (presumo) qualche rara eccezione della quale facciamo volentieri a meno. Questo è quanto, in attesa di vostre notizie un caro saluto da Gianpaolo.

[...]

Ciao carissimi ho letto con molta attenzione gli interventi inerenti lo sciopero del prossimo 1 dicembre per l'abolizione dell'ergastolo. Mi trovo in perfetto accordo con le analisi sviluppate dall'assemblea di Napoli e le sue conclusioni mi appaiono condivisibili. Ho sempre manifestato il mio completo disaccordo sul metodo di lotta adottato finora per l'abolizione dell'ergastolo e sono contrario a tutte le "organizzazioni che tentano di manipolare le lotte carcerarie. Ancor più sono contrario a confrontarmi con intellettuali, "politici democratici" o sociologi illuminati o peggio con le istituzioni che mi sbattono quotidianamente il blindo in faccia. Concordo con i compagni Pierdonato e Franco che

indicano le strade della lotta da compiere pertanto non mi dilungo sull'argomento avendo entrambi compiutamente esposto il medesimo. Vorrei invece sottolineare l'ennesima morte avvenuta dentro questo carcere. I decessi avvengono con drammatica assiduità tanto che si corre il rischio di farci l'abitudine. I giornali hanno riportato delle ipotesi fantasiose e sicuramente suggerite dalla direzione; gli imbrattacarte compiacenti hanno azzardato addirittura un omicidio da parte di qualche detenuto, evento da escludere poiché il luogo nelle ore chiamate di socialità. La sola verità acclarata è che il disagio della galera ha avuto la sua ennesima vittima, vittima che non doveva essere rinchiusa in carcere ma affidata, come aveva richiesto, ad una comunità terapeutica. Le "voci" del carcere raccolte parlano di una overdose oppure di un sovradosaggio di psicofarmaci, altri di un arresto cardiaco versione quest'ultima che lascia aperte molte strade, visto che da sempre quando il muscolo non pompa più ci lasci il pacco, ma ciò avviene per tante e diverse ragioni. Lo sventurato di turno si trovava in una sezione dove sono detenuti coloro che sono sottoposti a terapie di tranquillanti, psicofarmaci e metadone, tutti accomunati dal grave problema della droga o dell'alcool riuniti in un'unica sezione dove l'isolamento dal resto dell'istituto e la solitudine non contribuiscono al benchè minimo miglioramento delle già precarie condizioni psicologiche. Il ghetto nel ghetto, il carcere dentro la prigione. Si parla di un tentativo di soccorso avvenuto tramite defibrillatore, si dice che lo sventurato si sia ripreso per poi avere una nuova crisi che gli è stata fatale, non si sa se per imperizia dei soccorritori (se così fosse non ci sarebbe da stupirsi) o per altro(?). La vera sciagura è che si muore nella più desolante solitudine di una squallida cella dentro un lugubre e tetro carcere nella più profonda indifferenza della maggior parte della gente. Morire giovani e disperati è una bestialità, crepare in carcere è l'apice dell'infamia, si è nati liberi e ci è vietato morire liberi così come ci è vietato semplicemente di vivere la nostra vita, ma questo non importa a nessuno, l'importante è che la "società civile" sia al sicuro e dentro le gabbie ci sia chi turba l'ordine costituito, se poi crepa... pazienza uno di meno!
con immutata rabbia. 25/11/08 Giampaolo

Vorremmo condividere con quanti dentro e fuori dalle patrie galere hanno in odio il mondo carcere, una riflessione su quanto sta avvenendo nelle prigioni di vari stati europei negli ultimi mesi. Ci riferiamo in particolar modo allo sciopero della fame nelle prigioni tedesche della scorsa estate, alle recenti mobilitazioni che hanno portato avanti dei prigionieri nelle carceri spagnole e greche, e ai vari tentativi di rivolta che hanno infiammato le carceri e i centri di detenzione per migranti in Belgio negli ultimi tempi. Queste iniziative sono documentate in questo numero de La Bella e nei numeri precedenti, per cui ci sembra superfluo descriverne le rivendicazioni e le modalità di lotta che le hanno caratterizzate. Ciò che ci preme qui sottolineare è l'importanza che nelle carceri europee nascano lotte portate avanti in prima persona dai prigionieri che, nonostante le difficoltà dovute alla reclusione, riescono ad organizzarsi, coordinandosi anche tra differenti istituti penitenziari, con modalità e rivendicazioni che ci auguriamo risultino sempre più forti e incisive. Inoltre è entusiasmante che in alcuni casi i prigionieri solidarizzano nella loro lotta con altri di diversi paesi, rompendo i confini creati dai rispettivi stati e dimostrando la consapevolezza di dover lottare, in Italia come in Spagna, come in tutti gli altri paesi, gli uni a fianco degli altri contro la stessa oppressione. Se la solidarietà, come da sempre sosteniamo, è un'arma in mano agli oppressi, a tutti/e quanti noi, fuori e dentro le galere, il compito e la gioia di impugnarla.

nuove corsie, attualmente inesistenti, riservate a donne e giovani. Trasporto immediato dei pazienti negli ospedali pubblici con ambulanze, non con veicoli della polizia e le mani ammanettate dietro la schiena.

10. Offerta di diritto per tutti i prigionieri, in modo proporzionato e senza discriminazioni, alla retribuzione lavorativa, all'educazione, a second chance schools, a laboratori tecnici e alla partecipazione a diverse attività simili. Che vengano dati, a tutti i prigionieri, permessi di uscita legati all'istruzione, per andare incontro ai termini e ai criteri dello studio fuori dal carcere a tutti i livelli di apprendimento di educazione e capacità tecniche. Sostanziale amplificazione dei progetti di ritiro (withdrawal projects) in tutte le carceri.

11. Abolizione delle aree inaccessibili all'interno delle carceri. Libero accesso per istituzioni sociali e politiche, Associazione degli Avvocati, Associazione dei medici Ellenici e Einap, organizzazioni per i diritti umani, ONG e organizzazioni internazionali. Libera circolazione di materiale politico ed educativo, senza eccezioni.

12. Forme alternative di detenzione, aumento delle prigioni agricole, della formula della semi-libertà, come dei servizi per la comunità.

13. Aumento delle visite libere, in condizioni umane e nel rispetto di personalità e dignità del prigioniero e del visitatore. Luoghi privati per incontrarsi con i propri partner.

14. Accesso al lavoro e alle attività creative per tutti noi. Conteggio positivo dei giorni di lavoro nella sentenza.

15. Diritto di scegliere se scontare o meno la pena nei propri paesi di origine, qualora e se venisse richiesto dai prigionieri provenienti da altri paesi.

16. Condizioni di trasporto umane con aumento di spazio nelle assurde modalità di trasporto della polizia greca. Più soste durante il tragitto, più spazio nelle camere di detenzione della misera prigione di transito di Metagon e trasferimento più rapido alle carceri di arrivo.

Richieste delle prigioniere nel carcere Eleonas di Thiva

Viste le condizioni di vita da terzo mondo all'interno di questa istituzione, ma anche per il nostro trattamento da parte della totalità dei servizi del ministero della giustizia, e più precisamente:

- servizio medico-farmaceutico inesistente
- carenza, fino all'assenza, di prodotti per l'igiene (senza il diritto all'acquisto privato)
- igiene di base inesistente (niente acqua calda)
- cure e servizi sociali inesistenti
- alimentazione assurda per carenza di approvvigionamenti
- bene di prima necessità è una parola sconosciuta
- trattamento razzista per quanto concerne permessi e sospensioni
- utilizzo scorretto dei calcoli per la sospensione della pena proporzionata al reato (2/5, 3/5, ecc.)
- ritardi considerevoli quando bisogna fare arrivare un caso in tribunale, soprattutto se per gli appelli
- la particolare rigidità delle persone che ci giudicano, nonostante le raccomandazioni che hanno ricevuto
- L'inesistenza di una seconda possibilità che tutte stiamo aspettando, alla quale abbiamo diritto, ma che non è mai arrivata.

Dal 3 novembre 2008, partendo con uno sciopero collettivo della fame e del vitto, è iniziata una nuova ondata di mobilitazioni dei prigionieri nelle carceri greche. A partire da ottobre iniziano i primi scioperi e boicottaggi del vitto carcerario, specialmente presso il carcere di Creta. Si forma un comitato informale di prigionieri che attiva una rete di comunicazione e coordinamento. Viene fatto circolare un documento con le richieste e fissato un termine, a 3 settimane, a partire dal quale inizieranno lo sciopero della fame e il boicottaggio generale del vitto. La grande maggioranza dei prigionieri, con un'adesione prossima al 100%, in tutte le 21 prigioni greche, ha iniziato lo sciopero della fame o il rifiuto del vitto carcerario.

Migliaia di detenuti in lotta hanno sottoscritto petizioni con le proprie richieste, nonostante il terrorismo delle autorità carcerarie che hanno subito reagito con violenti trasferimenti di massa e raid notturni nelle celle.

Comunicato dei prigionieri greci

Noi, i prigionieri di questo inferno chiamato eufemisticamente "prigioni dello stato greco", stanchi delle false promesse di tutti i ministri della giustizia degli ultimi 10 anni, riguardanti migliorie delle condizioni detentive, del codice penale e del codice di giustizia penale, abbiamo deciso di muoverci in forza, col fine di rivendicare le nostre richieste.

Noi chiediamo:

1. L'abolizione delle misure disciplinari. La modifica degli articoli 68, 69, 70, 71 del codice carcerario. In ogni caso le condanne disciplinari devono essere rimosse dopo essere state scontate, e non essere accumulate o prese in considerazione quando si tratta di permessi, lavoro, educazione e libertà condizionale.
2. Riduzione del termine minimo per la richiesta della libertà condizionale, da 3/5 a 3/7 della condanna. Immediata abolizione del trattato anti-costituzionale che ha innalzato il termine, a 4/5 della pena, per i reati legati alla droga.
3. Una riduzione di 3 anni per tutte le condanne, per rendere più semplice la soluzione al sovraffollamento carcerario. NO alle nuove prigioni modello "panopticon", costruite isolate dal tessuto sociale urbano.
4. Abolizione dei carceri minorili. Adottare strutture aperte per prendersi cura e proteggere adolescenti e giovani.
5. Riduzione del termine massimo di detenzione continua a 25 anni. Riduzione del termine minimo per essere scarcerati con la condizionale a 12 anni, rispetto ai 16 attuali, d'accordo con la legislatura europea.
6. Applicazione immediata e senza eccezioni di permessi, sospensioni, e altri benefici giudiziari, riduzione dei termini minimi della sentenza. Incremento dei giorni di permesso a 60 per chi attualmente ne ha diritto a 5, e a 96 per chi ne ha diritto a 8.
7. Terminare l'abuso della carcerazione in attesa di giudizio e ridurne il limite a 12 mesi.
8. Il racket della para-justizia è noto per la sua isteria degli ultimi 8 anni, che ha condotto a vendicative sentenze omicide. Chiediamo sentenze proporzionate e un'ampia applicazione delle misure di sospensione e rilascio condizionato.
9. Trattamento medico permanente, completo, 24 ore su 24 e rispetto dei pazienti. Creazione e implemento di adeguati spazi igienici (bagni e servizi). Immediata integrazione nel Sistema Sanitario Nazionale dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Korydallos, con

"Noi detenuti degli inferni definiti eufemisticamente carceri dello stato greco, stanchi delle false promesse dei ministri di giustizia degli ultimi 10 anni riguardo il miglioramento delle condizioni detentive, del codice penale e del codice di giustizia penale, abbiamo deciso di mobilitarci attivamente, col fine di rivendicare le nostre giuste richieste". A partire dal 3 novembre 2008, più di 8.000 detenuti/e nelle carceri dello stato greco iniziano la pratica dell'astensione del vitto che successivamente si evolve in sciopero della fame di massa che vede coinvolti più di 5.000 detenuti/e. Attraverso questa lotta sincronizzata i detenuti, tra le altre cose, rivendicano: l'abolizione delle misure disciplinari, la soluzione del sovraffollamento dei "centri rieducativi" attraverso la riduzione a 3 anni di tutte le condanne e la riduzione dei limiti per scontare la pena, l'abolizione delle aree inaccessibili all'interno delle carceri, la riduzione dell'ergastolo a 12 anni, l'abolizione del carcere minorile, il miglioramento delle pessime condizioni igieniche e delle disumane condizioni che riguardano le visite, nonché i trasferimenti; la cessazione dell'abuso della carcerazione in attesa di giudizio. Dopo un anno e mezzo dalle rivolte nelle carceri dell'aprile 2007 e tutto ciò che ne è conseguito - la repressione, i maltrattamenti, i trasferimenti a stampo vendicativo, la stigmatizzazione di alcuni detenuti - i reclusi della democrazia greca, entrano nuovamente in campo e rivendicano collettivamente ciò che costituisce il desiderio vitale di ogni recluso: *vita e libertà*. Alcuni dati ufficiali sono sufficienti per mostrare l'indigenza delle condizioni "rieducative": quasi 13.000 detenuti (dei quali circa 3.500 in attesa di giudizio) sono ammassati in 30 carceri nelle quali ufficialmente possono ospitare 8.243 persone. Negli ultimi dieci anni 417 detenuti sono morti all'interno del carcere. Solo nel 2008 i decessi sono 41. Ancor prima che lo sciopero di massa iniziasse, lo stato si è affrettato ad usare i suoi soliti metodi: la frusta e la carotina. Per quanto riguarda invece la conduzione della vita quotidiana all'interno del carcere, gli aguzzini (eufemisticamente denominati "dipendenti educativi") hanno minacciato, terrorizzato, emesso misure disciplinari, pressato psicologicamente per tentare di turbare l'animo dei detenuti, mentre non sono mancati i trasferimenti a stampo vendicativo. Allo stesso tempo, a livello politico-comunicativo, i loro superiori statali tentando di indossare la loro maschera umanitaria, si sono "incontrati, riuniti, impegnati con i parlamentari dell'opposizione, promettendo un confronto con gli enti di competenza". In parole povere hanno disseminato, ancora una volta, vaghezze e false speranze. Indicativamente, l'unica soluzione che il capo del governo greco è stato in grado di balbettare sul sovrappopolamento delle carceri, era quella di costruire altre galere... Non abbiamo illusioni: la "giustizia" e la legge che essa impone in sostanza è il diritto e la legge dello stato e dei padroni. Le carceri sono per eccellenza luoghi di dolore e umiliazione. Le carceri, in quanto specchio di un mondo di ostaggi, sono piene di plebei di questa società (immigrati, tossicodipendenti, piccoli criminali, poveri diavoli...), mostrando così come la giustizia è fondamentalmente di classe anche se si dice che è "uguale per tutti". Non può esistere un carcere umano dato che la detenzione in quanto tale è una condizione disumana. La negazione della libertà è una tortura e non rieducazione, costituisce lo spettro che il potere proietta a chi aspira rivoltarsi contro. Siamo solidali con le lotte intraprese dai detenuti perchè sappiamo che all'interno delle carceri anche la minima richiesta (a volte si tratta di pretendere il rispetto delle stesse leggi che lo stato ha istituito), implica uno scontro

con il potere che necessita volontà, coraggio, rischio, passione per la libertà. Siamo solidali con le lotte dei detenuti senza che si sottenda rinforzare il plusvalore politico, senza nessuna intenzione di direzionare la loro rivolta, dato che -proponendo l'autorganizzazione e l'antigerarchia- riteniamo che i mezzi, gli scopi, le modalità e i tempi di ogni lotta sociale e di classe devono essere decisi e autodeterminati collettivamente dai soggetti in questione e non da "umanitari sensibilizzati" e leader politici. Fin quanto ci saranno carceri e detenuti, chi imprigiona e chi è imprigionato, reclusi e distruttori di sogni, la lotta verso la distruzione delle carceri e di tutte le istituzioni di reclusione, la lotta per un mondo che non sarà esso stesso una galera, sarà la nostra lotta.

"Chi non lotta è una persona inutile che affida il proprio destino alle persone peggiori" (Carmelo Musumeci, ergastolano nel carcere di Spoleto).

Un anno fa, e precisamente il 1 dicembre 2007, 800 (dei 1294) ergastolani nelle carceri italiane insieme a quasi 8.000 (non ergastolani) detenuti e loro parenti iniziano uno sciopero della fame con la richiesta principale dell'abolizione dell'ergastolo (fine pena mai), nonché l'abolizione delle condizioni speciali di detenzione e dell'isolamento (41 bis) e delle disumane condizioni di reclusione. Occorre sottolineare che già nel mese di giugno 07, sei mesi prima che lo sciopero della fame iniziasse, 310 ergastolani avevano chiesto la re istituzione della pena di morte dato che come essi stessi affermarono: "siamo stanchi di morire poco a poco ogni giorno, abbiamo deciso di morire una volta per tutte". La loro lotta auto organizzata (sciopero della fame a staffetta o continuo), che si è espressa anche tramite altre forme (come astensione dal vitto, battitura delle sbarre ecc.) incontrò un muro di silenzio da parte dei mass media e una ipocrita sensibilizzazione da parte della sinistra progressista, la quale tra l'altro, non si è vergognata di proporre la diminuzione dell'ergastolo a 28 anni. Ad un livello socio politico gli anarchici attraverso la solidarietà, sia prima che durante la lotta, nei limiti delle loro possibilità, hanno dato rilievo alla questione aprendo spaccati di controinformazione nonché rapportandosi con i detenuti in lotta. Lo sciopero della fame terminò gradualmente nella seconda metà del mese di dicembre in seguito ad istanze di avvocati e parenti, ma anche in seguito di "indicazioni" da parte di organizzazioni che si erano auto assunte il ruolo di mediatori. Niente di tutto ciò riduce l'importanza di questa lotta collettiva e auto organizzata, niente non annulla il contributo che essa ha offerto. Avendo coscienza dell'esperienza dell'anno scorso, i reclusi delle carceri italiane iniziano nuovamente una lunga e difficile lotta. **Dal 1 dicembre 2008, gli ergastolani insieme agli altri detenuti dello stato italiano, innalzano la loro posizione e tramite lo sciopero della fame a staffetta, esigono nuovamente l'abolizione della pena a vita, che in pratica coincide con la pena di morte. In questa lotta non saranno soli perchè la solidarietà con tutti-e quelli-e che lottano per la libertà supera muri e barriere.**

per un mondo senza carceri, senza confini e Stati.

**EPAGRIPNISI (trad.lett. "l'essere all'erta")
Contro le carceri e la reclusione, per la Libertà.
Atene, Novembre 2008**

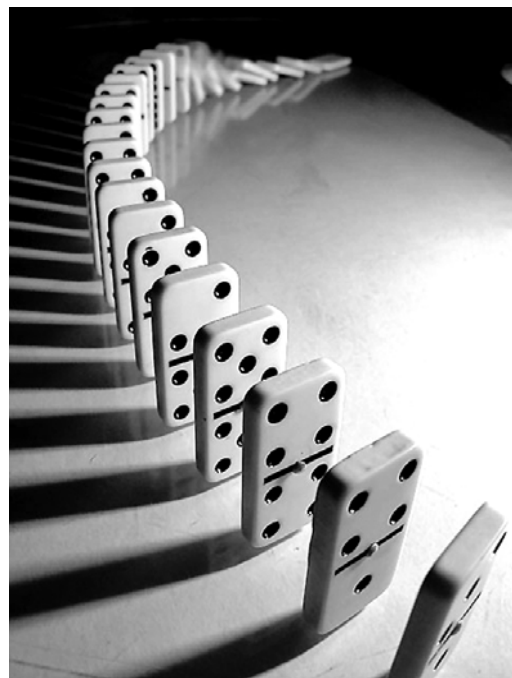
DAL CARCERE DE LE VALLETTE, UNA LETTERA DI ALDO

Ciao, mi chiamo Aldo, gli amici di sempre mi chiamano Daddi, sono genovese ed attualmente sono ristretto presso C.C. Lorusso-Cotugno, tramite un vs. compagno ho conosciuto la vs. trasmissione radiofonica antcarceraria così ho deciso di scrivervi speranzoso di dare con questa mia, un contributo. Per prima cosa desidero parlarvi di quello che in questo ambiente è conosciuto come il migliore CDT (Centro Diagnostico Terapeutico) d'Italia, in verità altro non è che una struttura fatiscente che fa acqua da tutte le parti vogliasi in senso metaforico che no. Quando piove l'acqua filtra dalle finestre del soffitto causando danni e disagi non indifferenti. Le docce, una poesia, sono tre più una vasca da bagno per 21 persone, va detto però che la vasca da bagno e una doccia non sono funzionanti e le altre due sono talmente incrostate di sudiciume che i piatti anziché bianchi sono neri e per i detenuti ricoverati presso il centro debilitati ed affetti da varie patologie possono essere veicolo di infezione. L'assistenza è quello che è, non voglio dire che sia colpa del personale però, i medici, anche quelli capaci, per colpa di chi o di cosa, non hanno possibilità di portare a termine la loro missione e tutto ciò a scapito dei detenuti che va tenuto conto sono pur sempre delle persone malate che hanno il diritto di essere curate. Un esempio lo dà una specialista che ha l'abitudine di cambiare o dare cure leggendo le cartelle cliniche senza chiamare i detenuti. L'ultima perla è la seguente, codesta struttura per legge, oggi, dipende dalla ASL e questa ha inviato degli ispettori per un sopralluogo e questi l'hanno definita non idonea e conforme alla legge ed hanno dato tempo un anno per renderla tale dopo di ché, se questo non avverrà, il CDT chiuderà. C'è una domanda a cui non riusciamo a dare risposta, ma tutti i soldi che il ministero di giustizia invia qui, dove vanno a finire? Pensare che proprio l'invio di questi capitali fanno pensare ai signori di Roma che, senza mai averlo visto, questo sia il migliore CDT d'Italia, se questo è il migliore come saranno gli altri? Per mia esperienza posso assicurarvi che ho visto semplici infermerie ben più funzionali di questo "posto". Il secondo punto di cui desidero parlare è il sovraffollamento, un tema molto importante trattato da tutti i quotidiani. Questa casa circondariale ha una capienza di circa 950 posti, oggi sono ospitati circa 1450 detenuti, tutto ciò provoca disagi non indifferenti, decine di detenuti di razza, etnia o religione diversa sono obbligati a convivere in pochi metri quadri e questa forzata convivenza sfocia spesso in risse verbali e non... E' giusto che chi sbaglia debba pagare però, se "la legge è uguale per tutti", perché a pagare sono sempre gli stessi? Mai che paghino i potenti e quando questo succede, chissà come mai, escono in poco tempo perché nel maggiore dei casi adducono al fatto che, "poverini", sono malati, ma sono malati solo loro? E tutti quei detenuti che sono veramente malati, ma che sono il "Sig. Nessuno", come mai rimangono in carcere fino all'ultimo ad espiare la loro pena?

Il tribunale del riesame di Bologna ha concesso gli arresti domiciliari a Nora, indagata per i fatti di Parma e tuttora in carcere, ma lei li ha rifiutati in solidarietà con Peppe e Madda ai quali era invece stata negata la scarcerazione.

Lettera da Poggioreale, reparto E.I.V. 5/11/08

Mi chiamo Gabitta Gianni, scrivo dal carcere e sono amico di Mauro B. Rossetti. So che siete compagni anarchici e questo mi rende onore, come mi rende onore aver conosciuto in carcere un compagno grandioso, determinato nel portare avanti con coraggio e fermezza la



sua lotta e di poche parole. Ho voluto scrivere per raccontare un po' il calvario che sto subendo da 10 giorni quando sono arrivato dal carcere di Padova. Nella casa circondariale di Torino mi hanno diagnosticato una forma di depressione maggiore con disturbi dell'alimentazione. Ho perso (dai miei 84 chili iniziali) quasi 30 chili; sono arrivato a pesare 54 chili, per cui venni ricoverato d'urgenza all'ospedale Le Molinette di Torino, dove rimasi per ben 3 mesi. Venivo nutrito per via endovena. Da quando sono stato dimesso sto sempre male, anche se lo stato di depressione maggiore si è alleviato. Sono affetto dal "mostro" anoressia. L'anoressia nella fascia maschile adulta è rara e poco conosciuta dai "signori medici" nelle carceri. Il dipartimento di neuroscienze di Torino mi ha prescritto delle cure e dei farmaci ma questi particolari tipi di cura e trattamento non vengono effettuati nelle patrie galere. I

farmaci che ci passano sono quelli che loro chiamano sostitutivi giusto per imbottirti di psicofarmaci che non ti portano nessun beneficio. Io non sento più LO STIMOLO della fame da ben tre anni. Voglio sfuggire a questo "mostro" che mi sta lacerando il corpo e la mente. Ho trovato la forza grazie alla mia compagna che è riuscita a darmi la voglia di reagire. Nel carcere di Padova seguivo una terapia psichiatrica piuttosto massiccia. Prendevo farmaci come lo ZIPREXA per stimolare l'appetito, il LEVOPRAID e il PLASIL per non vomitare per ben tre volte al giorno e anche degli antidolorifici essendo allergico ai fans e al PARACETAMOLO mi venivano somministrate 30 gocce 3 volte al giorno di un farmaco che contiene MORFINA.

Arrivato nel carcere di Poggioreale, dopo due anni che sto seguendo questa terapia, mi sono sentito dire dal medico, malgrado le mie persistenti lamentele dovute al mio stato di salute, che sono privi di quei farmaci. E così ho dovuto comunicare stamattina (05/11/08) l'inizio dello sciopero della fame con la speranza di ottenere quei farmaci per salvaguardare la mia salute. Vi ringrazio per la vostra attenzione chiedendo, se volete, se nel prossimo numero potete pubblicare questa mia lettera che è stata firmata anche dal compagno Mauro.

Un nostro affettuoso saluto e un abbraccio anarchico rivoluzionario.

Gabitta Gianni, Rossetti Busa Mauro

AZIONI E INIZIATIVE IN SOLIDARIETA' CON LO SCIOPERO DELLA FAME PER L'ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

SOLIDARIETA' E LOTTA

Il 1° dicembre in numerose carceri di tutta Italia, avrà inizio uno sciopero della fame promosso da centinaia di ergastolani per ottenere l'abolizione dell'ergastolo.

Vogliamo esprimere solidarietà ed appoggio a questa lotta in quanto nata dalla volontà dei detenuti stessi di lottare in prima persona e di ribellarsi ad una realtà che li vuole sottomessi, automi, morti viventi senza più neanche la consapevolezza di essere vivi.

Molti prigionieri oggi si sono riconosciuti nella loro condizione comune, come non più isolati, come invece li vorrebbe la struttura carceraria, e hanno deciso di lottare uniti, come sta succedendo in Spagna ed in Grecia e come già successo in Germania.

Crediamo che questa lotta sia importante per tutti e tutte perchè al di là di anni di privazioni, soprusi, lontananza dai propri affetti e al di là dei continui tentativi da parte del carcere, con le sue regole premiali, di soffocare ogni istinto di libertà e di ribellione, questi prigionieri ci dimostrano come sia possibile lottare contro ciò che sembra già scritto e definitivo, senza perdere la volontà di combattere, con tenacia e determinazione.

Speriamo che questo possa essere un passo per sviluppare ulteriori lotte che se pur parziali, potrebbero determinare un rafforzamento di istanze di opposizione più radicali e capaci di coinvolgere più prigionieri. Del resto già alcuni propongono, insieme all'abolizione dell'ergastolo di lottare contro il disegno di legge Berselli, contro la detenzione dei bambini, per la libertà immediata per i detenuti da oltre 26 anni imprigionati, per abolire ogni forma di tortura, per l'abolizione del 41 bis (e le sue restrizioni) contro l'E.I.V., l'A.S., il 14 bis e il 4bis.

Con questa lotta i prigionieri escono fuori dai muri spessi del carcere nel tentativo di trovare un contatto e un coordinamento con l'esterno, rompendo di fatto l'isolamento prerogativa del carcere e quindi già scardinando e abbattendo uno dei tanti meccanismi di questa istituzione.

Il 7 dicembre saremo davanti al carcere di Sollicciano per salutare e sostenere i prigionieri in lotta. Ma questo non può bastare perchè la solidarietà deve essere accompagnata dalla lotta e la nostra opposizione a questo mondo fatto di cemento e sbarre deve essere quotidiana.



figvindo@luce.it

Anarchici che di via del cuore, CPA-Fi sud, Villa Panico

manifestazione e un tavolo informativo nel Bulevar de Gran Capitan per il prossimo lunedì 1 dicembre alle 19.00.

Quando i prigionieri lottano per la loro dignità, stanno lottando per quella di tutti.

1 dicembre, Barcelona- Solidarietà con i detenuti ergastolani italiani, greci e dello Stato spagnolo, in sciopero della fame dal primo dicembre del 2008. In appoggio alla

30 novembre, Valencia

Manifestazione e presidio al carcere di Picasent.

1 dicembre, Cordoba- Nel carcere di Cordoba 9

prigionieri inizieranno uno sciopero della fame collettivo da lunedì 1 dicembre. Lo stesso faranno altri prigionieri in altre 12 carceri dello stato spagnolo.

Contemporaneamente a questo sciopero, che porteranno avanti una ventina di prigionieri dello Stato spagnolo i giorni 1,2,3 di dicembre che coincide con l'inizio di una mobilitazione in diversi paesi europei contro l'ergastolo "legale" o occulto, abbiamo convocato una

mobilizzazione internazionale contro l'ergastolo, a Barcellona vogliamo mostrare la nostra solidarietà ai detenuti in lotta con un digiuno collettivo di 24 ore, prorogabile a secondo della risposta che si avrà, che inizierà il 1 dicembre. Per dare visibilità all'azione abbiamo previsto una serie di attività nel centro di Barcellona. Inizieremo lo sciopero della fame alle 9 del mattino davanti al mercato di Santa Caterina, verranno esposti cartelloni e materiali visivi, si passerà per il centro antico e ci saranno dei giochi da tavolo al parco del Forat, verranno fatti dei murales ecc.

1 dicembre, Madrid- Questa mattina (1 dicembre 2008), in coincidenza con l'inizio dello sciopero della fame in diverse carceri italiane, abbiamo dato fuoco alla porta della sede dell'Izquierda Unida di calle Madera (Madrid). Che la solidarietà si estenda. Per la fine dell'ergastolo, per la fine del regime d'isolamento e per la fine delle carceri.

Solidarietà e coraggio a tutti gli ergastolani

1 dicembre, Malaga- Presidio al carcere di Alhaurin de la Torre.

1 dicembre, Bologna- Presidio e musica a cura di: giù mura giù box al carcere La Dozza, dalle 19 alla 22.

1,2,3 dicembre, A Coruña- Presidio all'istituto di vigilanza penitenziaria.

2 dicembre, Granada- Presidio al Viceconsolato d'Italia.

7 dicembre, Lugano- presidio sotto il carcere "La Stampa". Per rompere l'isolamento imposto dal carcere e dalla società in solidarietà ai detenuti in sciopero della fame in Italia e per portare questo messaggio di forza ai prigionieri della Stampa. CONTRO IL CARCERE, L'ERGASTOLO E LO STATO! anarchici e anarchiche

7 dicembre, Firenze- Presidio al carcere di Sollicciano.

8 dicembre, Spoleto- Appuntamento sotto il carcere alle ore 12.00. Presidio nazionale per salutare e sostenere i detenuti in sciopero della fame. Per portare solidarietà ai prigionieri che con costanza e tenacia hanno ricominciato la protesta dello scorso anno.

HUELGA DE HAMBRE EN ITALIA CONTRA LA CADENA PERPETUA



LA HUELGA CONSISTIRA EN:

- 1, 2 Y 3 DICIEMBRE: AYUNOS
- DEL 3 DICIEMBRE AL 15 DE MARZO: AYUNOS ROTATIVOS
- 16 MARZO: AYUNO
- DURANTE TODA LA HUELGA SE PONDRAN QUEJAS A LOS ORGANISMOS CORRESPONDIENTES

**SOLIDARIDAD CON LXS
PRESXS EN LUCHA !!!**

Germania- Anche a Berlino ed in altre parti della Germania, gruppi ed individualità solidali organizzano attività solidali con gli/le ergastolani/e italiani/e - e non solo - in sciopero della fame, contro tutte le carceri. A Berlino, una chiamata alla solidarietà è stata pubblicata da Crocenera Berlino. Vari testi sono stati tradotti dall'italiano in inglese e tedesco. Manifesti e volantini in solidarietà con gli/le scioperanti vengono distribuiti in questi giorni. Il giorno

pretestuose e vigliacche? Comunque stiamo tranquilli perchè Manganelli (un nome una garanzia, che con un cognome del genere già dalla nascita era predestinato al "lavoro" che svolge da sempre) ci spiegherà cosa è avvenuto durante il G8; aspettiamo con trepidazione, in questa gara a chi spara la cazzata più grossa, anche la sua. Alla fine scopriremo a chi andrà il premio Pinocchio di piombo. Vinca il più infame!

Un saluto a tutte/i. Giampaolo.

DA POGGIOREALE UNA LETTERA DI MAURO

Cari compagni/e, scrivo a nome di un compagno prigioniero Gabitta Gianni, qui ristretto nel reparto Venezia in E.IV, per esporre un problema molto serio riguardo la sua salute.

Gabitta non è affidato a questo carcere è in transito per un processo che avrebbe dovuto avere 10 giorni fa qui a Napoli. È assegnato al carcere speciale di Padova in E.I.V. Dal primo giorno del suo arrivo ha fatto notare al medico che deve prendere alcuni farmaci prescritti dal medico del carcere di Padova, come riporta la sua cartella clinica, senza ottenere alcun risultato. Sono passati 10 giorni e ancora si sente rispondere che sono sprovvisti di quei farmaci che dopo elencherò. Così Gabitta, per attirare l'attenzione, ha dovuto intraprendere uno sciopero della fame con il rischio di mettere a repentaglio la sua salute visto che solo da pochi mesi è uscito fuori dall'anoressia, che gli aveva fatto perdere 30 chili, e stava ancora riprendendosi fisicamente. La MORFINA la prende contro i dolori in quanto è stato operato per un tumore, il ZIPREXA è un farmaco che lo aiuta a mangiare, mentre gli altri farmaci che prende sono tutti antidepressivi che dovrebbe prendere costantemente 3 volte al giorno, mattina, pomeriggio e sera. È possibile che una struttura come Poggioreale, che ha un centro clinico, è sprovvisto di farmaci così importanti? Tra l'altro Gabitta deve prendere un farmaco salva vita che non gli è stato dato. Da quando la struttura clinica di Poggioreale non viene più gestita dal ministero ma dall'A.S.L. che gestisce la fornitura di quasi tutti i farmaci. Inoltre tutti i farmaci ritenuti meno urgenti sono stati tolti. Quindi peggio che mai. Su 32 infermieri che svolgono servizio qui a Poggioreale la sera ci sono solo due, che quando si trovano ad affrontare certe emergenze devono spostare la somministrazione delle terapie dalle 22.00 alle 24.00 (come è già successo visto che c'era un solo infermiere). Ciò accade perché l'A.S.L. ha licenziato molti infermieri per incompatibilità e per il taglio dei fondi.

Così molti sono costretti a prendere medicinali fuori orario grazie al ministero e ai signori responsabili dell'A.S.L. che non intendono fronteggiare l'emergenza che loro stessi hanno creato e di cui ne pagano le conseguenze persone gravemente ammalate e tutta la popolazione detenuta. Questa non è la solita lettera, questa è una denuncia che ho inviato anche al mio avvocato incaricandolo di inviarla ai giornali. Per queste ragioni e anche per le mie personali, visto che sono ammalato di H.I.V. e H.C.V. (epatite C cronica) dal 13 ottobre 2008 ho ripreso lo sciopero del farmaco TRIZIVIR (antivirale) che ho intenzione di portare avanti fino alle estreme conseguenze come ho comunicato al mio avvocato.

Qui termino chiedendo a tutti i compagni di voler creare un dibattito in merito.

Vi abbraccio calorosamente. Un saluto comunista anarchico Rossetti Busa Mauro

Poggioreale rep. Venezia (E.I.V.) 05/11/08

andare avanti, anche per fare sentire la nostra voce. Certamente io il prossimo mese sono di nuovo ad Alessandria e mi dispiace lasciare in questo lager i compagni a lottare, ma non gli mancherà la nostra solidarietà e vicinanza. Con questo vi saluto a tutti.

Per un mondo senza galere!

Antonino.

GIAMPAOLO, UNA BREVE RIFLESSIONE ...

Ciao [...],

una breve riflessione su quanto accade in questi giorni. E' recente infatti la notizia dell'avvenuta sentenza di ciò che viene liquidato con la semplice dicitura " i fatti di Genova". Più che fatti, sono stati fattacci, e più che fattacci sono stati pestaggi infami decisi a tavolino dai vertici della polizia che poi è stata sollevata, per quanto riguarda i capi, da qualsiasi responsabilità. Cosa vorrebbero farci credere, che non esiste più un verticismo gerarchico? O che dei semplici celerini possano prendere iniziative personali? Si è usata spesso la parola "Vergogna" ma in questo caso trattasi di espressione benevola, perchè ben altro ci sarebbe da dire. Ho letto con attenzione le cronache riportate da cronisti "onesti" (forse in forza del coinvolgimento di qualche loro collega pestato dagli sbirri) che hanno tentato di attenersi alla realtà nuda e cruda offrendo però una parziale immagine di quanto accaduto, parziale perchè la vera verità e la brutalità subite le conoscono solo gli sventurati che hanno avuto la malaugurata sorte di incappare nella ferocia di queste "bestie di Stato". La sentenza è a dir poco scandalosa e ridicola, ma chi si aspettava qualcosa di diverso allora o è un illuso o non conosce neppure superficialmente il nostro paese, o peggio ha scarsa memoria. Stragi, omicidi ed altro...insabbiati!!! Vi dice qualcosa Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus, Giorgiana Masi, ecc...Inchieste insabbiate, nebuloze e senza mandanti. Ci sono molte questioni legate alla sentenza che fanno discutere, ma alcune mi hanno colpito più delle altre. Mi ha colpito (metaforicamente parlando) l' atteggiamento di quei poliziotti che ligi al loro ruolo di "servi dello stato" rispettano la loro funzione e il termine che li qualifica, accettando sulla propria groppa tutte le responsabilità relative al pestaggio per proteggere, sacrificandosi, dei sedicenti superpoliziotti che possano così continuare a percorrere una carriera "sfavillante"..

Chi però ha superato tutti con le sue vomitevoli dichiarazioni è stato il procuratore di Genova che senza pudori ha sostenuto, dando un altro colpo basso a questa abominevole sentenza, che le medesime debbano avvenire in presenza di prove certe e provate al di là di ogni ragionevole dubbio, e non solo in base ad indizi o fantasiose ipotesi, o superficiali convincimenti personali (questo il concetto anche se non testuale). E' stupefacente che la magistratura sia arrivata ad una conclusione che noi invochiamo da una vita! Era ora che si accorgesse di quante volte questo concetto di garanzia processuale è stato applicato. Ma perchè se ne rende conto solo ora e perchè non esprime queste perle di saggezza e garantismo a tutti coloro che sono stati condannati senza prove o, peggio, con prove e testimonianze create a tavolino atte a "garantire" un colpevole a tutti i costi, sia per giustificare spese (enormi) e sforzi investigativi (pochi)? Ci sono sentenze di condanna all'ergastolo e non, che urlano vendetta e ci sono giudici che per mascherare la loro incapacità e per portare avanti immaginari teoremi hanno condannato lo/gli sventurato/i di turno senza farsi troppi scrupoli di coscienza. Dov'era questo paladino del garantismo che dispensa a piene mani lezioni di legalità quando venivano emesse sentenze di condanna false,

15 dicembre, verrà organizzata una serata informativa sulla lotta dei/le carcerati/e italiani/e ad un centro sociale locale, la Bethanien a Kreuzberg, dove verrà anche proiettato un video sulla situazione nelle carceri russe. E' stato pubblicato un opuscolo sullo sciopero della fame, con traduzioni di testi degli/le scioperanti italiani/e e di altri/e prigionieri/e in lotta contro il mostro carcerario. L' opuscolo verrà presentato il **15 dicembre**. Questo opuscolo verrà "rinfrescato" a Febbraio con nuove traduzioni, e nuovamente a fine Marzo, dove verranno contenuti anche testi sugli scioperi della fame in Grecia ed in Germania (agosto 08). Il **31 dicembre**, inoltre, da più di venti anni ci si trova alle 23 per andare a portare i nostri saluti solidali ai carcerati della prigione di Moabit (grosso carcere giudiziario berlinese), alcune centinaia di persone si ritrovano a mezzanotte di fronte al carcere, offrendo ai prigionieri un' ora buona di fuochi artificiali e cori solidali. La manifestazione di quest'anno avverrà sotto il motto: "**Distuggiamo tutte le mura che ci dividono - in solidarietà con i/le prigionieri/e in sciopero della fame in Italia e tutti/e i/le prigionieri/e in lotta**". Inoltre, è in programma un concentramento di fronte all'ambasciata italiana, la data è ancora da definire, più varie ed eventuali. A **Colonia**, a partire dal **1 dicembre**, ogni lunedì, inizialmente per tutto il mese di dicembre, viene organizzato un presidio di fronte la stazione centrale, tra le 16 e le 18, in solidarietà con gli/le scioperanti, con distribuzione degli opuscoli sullo sciopero della fame; inoltre, delle trasmissioni nella radio locale autogestita verranno trasmesse sul tema dello sciopero della fame. Anche a **Colonia, il 31 dicembre** alle 18 ci si ritroverà per una manifestazione contro tutte le carceri, diretta al famigerato carcere di Colonia-Ossendorf (dove in passato sono stati rinchiusi vari prigionieri della RAF in isolamento sensoriale). **Ad Amburgo, il 31 dicembre** verrà organizzata una manifestazione contro tutte le carceri, che terminerà sotto al carcere giudiziario, per rompere almeno temporaneamente le mura che ci dividono. Anche qui, uno dei temi del testo alla mobilitazione è quello dello sciopero degli ergastolani. Siamo sicuri che le iniziative di solidarietà, varia e molteplice, si diffonderanno durante i prossimi tempi. Vi terremo aggiornati/e...

Saluti anarchici e solidali

Crocenera Berlino

SPAGNA, ELENCO DEI PRIGIONIERI CHE APPOGGIANO LA LOTTA DEGLI ERGASTOLANI ITALIANI

Claudio Lavazza - carcere di Teixeiro: Sciopero dell'aria la prima settimana di dicembre e successivamente sciopero dell'aria settimanale per la prima settimana di ogni mese fino a marzo.

Eugenio Serrano(Gavioto) - carcere di A Lama: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Jose Ramón Amor - carcere di A Lama: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Rafael Martínez Zea - carcere di Puerto III: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Jose Manuel García - carcere di Algeciras: sciopero dell'aria 1, 2 e 3 dicembre.

Jose M^a Pirla - carcere di Albolote: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre + sciopero della fame per altri 2 giorni, da decidere.

Manuel Pinteño - carcere di Albolote: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre + sciopero della fame per altri 2 giorni, da decidere.

Fsco Javier Caramel - carcere di Sevilla II: Solidarizza, ma non ha ancora deciso come,

per la delicatezza della sua situazione.

Amadeu Casellas - carcere di Brians II: Solidarizza, ma non ha ancora deciso come, per la delicatezza della sua situazione.

Daniel Ramirez Córdoba- carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Juan Carlos Rico - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Enrique Villegas Flores - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre..

Manuel Muñoz Aceituno - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Faris Benaisa - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Sergio Sanchez Galindo - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Oscar del Pino - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

2 prigionieri della sezione 6 (dei quali non conosciamo ancora il nome) - carcere di Córdoba: sciopero della fame 1, 2 e 3 dicembre.

Alcuni detenuti invieranno anche dei fax di solidarietà con gli ergastolani all'ambasciata italiana in Spagna.

Un saluto anarchico

Cruz Negra Anarquista Albacete

MORTE E INDIFFERENZA

In Memoria di tutti quelli che...

Quante notizie spazzatura trasmette la TV. Evidentemente le notizie stupide fanno ascolto! E per venire a conoscenza di una notizia che ritengo cosa grave, devo essere avvisato da qualcuno che, leggendo il giornale della Sicilia, nella cronaca locale si accorge che c'è un piccolo articolo, un articolo delle dimensioni di quelli che si mettono se si smarrisce un amato animale domestico. Un articolo che invece, racchiude tutta la tragedia di chi vive con il peso di una condanna all'ergastolo. Enna! Città della Sicilia 06/11/08, un ragazzo di appena 27 anni si toglie la vita dentro il bagno della sua cella. Qualcuno ne sa qualcosa? Niente! Il silenzio assoluto. L'indifferenza totale di tutte le più importanti testate giornalistiche. Non ci credo. Un ragazzo da otto anni in carcere -cioè da quando aveva solo diciannove anni- adesso è morto, appeso alla finestra di un lurido bagno di un carcere siciliano: morto nel silenzio del suo dolore e pianto poi nel dolore solo della sua famiglia. Se invece di morire avesse scelto di evadere? Allora sono sicuro che le stesse testate giornalistiche che hanno taciuto la sua morte non ritenendola "importante", ne avrebbero parlato per giorni interi! Tutti si sarebbero chiesti: "Come è potuto succedere che un detenuto condannato all'ergastolo sia potuto evadere?" Chi si chiede, oggi, come sia potuto succedere che un detenuto così giovane si sia tolto la vita? Nessuno! La verità è che era già morto. E' morto nel momento in cui fu condannato all'ergastolo. Con il suo gesto estremo non ha fatto altro che ufficializzare la propria morte. Ecco, Stato italiano! Ecco, un'altra vita sacrificata al tuo volere! Ecco un altro sacrificio umano per quella divinità che ha sete continua di sangue di detenuti. Ecco a voi popolo italiano che tanto predicate la vostra civiltà, un altro immolato sull'altare della "sicurezza". Ecco! Un altro ragazzo perso nel nulla. Gioite ora, perché un criminale in meno si aggirerà per le vostre strade. Perché dormirete sonni più tranquilli!

Soddisferò anche la morbosità di chi vuol conoscere cosa si prova a prepararsi per la morte: *Sei lì, disteso sul letto a guardare il soffitto. La tua mente pensa solo una cosa. A liberarti*

da questo incubo! Sai qual è l'unica via di uscita. Sei sempre pronto, aspetti solo il momento giusto. Aspetti solo che la tua ultima speranza ti abbandoni. Poi, arriva il momento: sei lucido, sei convinto. Come in un rito già celebrato una moltitudine di volte, fai il nodo alla corda fatta con delle strisce di un lenzuolo o con i lacci delle scarpe -non ha importanza con cosa la fai è solo un modo per raggiungere lo scopo-. Speri di cambiare idea. Ti fermi a pensare quello che stai facendo. Cerchi dentro la tua mente un solo motivo per continuare a vivere ma non lo trovi ... Hai mille motivi per morire e nessuna per continuare a vivere! Questo ti fa ancora più rabbia e quindi ti convinci che è l'unica cosa da fare. Ti convinci che in questo modo persino la tua famiglia soffrirà di meno, che vederti chiuso per sempre. Sali sullo sgabello. Leghi l'altra parte della tua corda alla grata e dai uno strattone per vedere se tiene. In quel momento inizi ad avere dei dubbi. Capisci che lo stai facendo davvero, ma senti che è troppo tardi per tirarti indietro. Allo stesso tempo, aspetti che un miracolo ti salvi ...Ma non ci sono miracoli., Persino Dio si gira dall'altra parte. Non ti resta che te stesso. Sali sullo sgabello. Sei maledettamente calmo. Metti la corda attorno al collo e in quel momento il cuore ti inizia a battere così forte che riesci a sentirlo. Adesso non devi fare altro che un passo. Solo un piccolo passo e tutto finirà! Tutto il tuo destino è legato solo a un maledetto passo: se lo fai, nessuno potrà più salvarti!

Come so tutto questo? Provate un po' ad indovinare!Ma io sono qui. Qui per raccontare. Sono qui per continuare a rompere e

-perché no?- per farvi sentire in colpa per la vostra totale indifferenza per la morte così stupida e inutile di un ragazzo giovane e senza speranza alcuna!!!

Per gli ergastolani in lotta di Livorno

Alfredo Sole, *Carcere di Livorno – novembre 2008*

DAL CARCERE DI BRUCOLI, UNA LETTERA DI ANTONINO

Brucoli 04/11/08

Carissimi compagni,

vi spedisco questo scritto per farvi avere notizie, al momento mi trovo appoggiato nel carcere di Brucoli, Augusta. Il DAP ha deciso con un'ordinanza che non mi devono portare a Catania, dove ho fatto la prima udienza dei preliminari che subito hanno rinviato per il 13 novembre. Quindi penso di rimanere qui per tutto il mese. Poi dovrei ritornare ad Alessandria. Qui la sezione è di 25 posti, tutte celle singole; dall' E.I.V. siamo in 3, gli altri tutti normali, ma ci mandano tutti da soli all'aria, non c'è nessuna attività sportiva o ricreativa. Anche tutti gli altri vano da soli, quindi il passeggio non dura più di 30 minuti: noi dell'E.I.V. abbiamo chiesto l'aria insieme e anche tutte le ore che ci toccano, ci hanno risposto che non è possibile, e le cose qui non cambiano. Insomma non c'è la benchè minima libertà intramuraria. Tranne 30 minuti di aria al giorno. Il regime a cui siamo sottoposti è molto rigido, ci viene proibita ogni cosa necessaria per alleviare le sofferenze che questi posti comportano. La direzione è sorda, noi cerchiamo di andare avanti e lottare con tutte le forze per conquistare qualcosa e gli spazi per sopravvivere, ma è difficile quando sei una sezione sempre isolato e le tue rivendicazioni rimangono tra le mura del carcere. per me la situazione è ancora più difficile perché qui mi hanno applicato il 14 totale e quindi mi trovo isolato e senza nulla nella cella, ma con i compagni vicino a me e la solidarietà e per quelle che sono le nostre forze facciamo del nostro meglio per lottare e